

Ieri il leader dell'Ulivo ha incontrato Ciampi

# Prodi promette un governo lampo

## «Con l'incarico lista pronta»

Romano Prodi non perderà neppure un minuto di tempo e presenterà la lista dei ministri subito dopo aver ricevuto l'incarico di formare il nuovo governo. Per questo, in attesa di decidere sulle presidenze delle Camere, proseguono gli incontri per definire il nuovo esecutivo. Ieri il leader dell'Ulivo ha incontrato Carlo Azeglio Ciampi indicato al dicastero del Tesoro. Livia Turco chiede un ministro o un sottosegretario (non un ministero) per le pari opportunità.

**RITANNA ARMIERI**

ROMA. Romano Prodi ha intenzione di fare molto presto. Non attenderà - ha fatto capire ieri - molto tempo per formare il governo. Anzi presenterà la lista dei ministri subito dopo aver ricevuto l'incarico. In poche parole andrà dal presidente della Repubblica avendo già in tasca la lista dei nuovi ministri.

Per questo il futuro presidente del Consiglio si sta dando molto da fare, e in attesa che sia raggiunto un accordo fra Polo e Ulivo sulle presidenze delle Camere, prosegue gli incontri e i contatti per la distribuzione dei ministeri.

Ieri Romano Prodi ha incontrato l'ex presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi che viene indicato come il più probabile futuro ministro del Tesoro e uno degli uomini forti della futura compagine ministeriale. Accanto a lui nella triade economica rimane fermo il nome di Vincenzo Visco alle Finanze, mentre al Bilancio il nome di Luigi Spaventa ha sostituito nelle ultime ore quello di Beniamino Andreatta. A quest'ultimo considerato il capodelegazione dei Popolari nel governo si preferirebbe affidare anziché un ministero economico quello della Difesa.

Le caselle e i nomi, come si vede, sono ancora tutti mobili. E Prodi dovrà lavorare molto nei prossimi giorni per fissarli. Sono mobili finora anche i numeri. Quanti saranno i ministri del futuro governo? Quanti toccheranno a ciascun partito della coalizione? Quanti saranno gli «esterni» che entreranno nel governo?

Il totoministri di ieri affidava a Luigi Berlinguer, finora capogruppo dei deputati progressisti, il ministero della Funzione pubblica, affiancava alla Giustizia al nome di Giovanni Maria Flick, voluto da Prodi, quello di Cesare Salvi, capogruppo progressista al Senato e quello di Stefano Rodotà che sarebbe particolarmente gradito a Rifondazione comunista. Inoltre il nome di Franco Bassanini si affianca a quello di Antonio Maccanico alle Riforme istituzionali. Rimaneva stabile negli alti e bassi degli incontri politici il nome di Livia Turco al ministero della Sanità.

Ma la presidente della Commissione nazionale per le pari opportunità ha ieri chiesto un incontro fra Prodi e Veltroni e la commissione stessa. Vorrebbe discutere della proposta di istituire la figura del ministro o sottosegretario alla presidenza del Consiglio per il coordinamento delle politiche di pari opportunità. Sia chiaro - ha precisato ieri un comunicato - che non si tratta di un ministero delle donne bensì di una figura preposta per sollecitare ministri e ministre a promuovere programmi conformi alle pari opportunità e a intervenire su atti e proposte del Governo per adeguarli alle esigenze delle donne.

Nel totoministri si contano anche nomi nuovi. Si parla di Piero Fassino agli Affari comunitari, di Luciano Guerzoni alla Famiglia e agli affari sociali, di Valdo Spini al ministero per il Commercio con l'estero, di Giorgio Bogi al ministero delle Poste.

Nomi che vanno e nomi che vengono. Mentre Prodi tiene le fila degli incontri e delle soluzioni. Solo alcuni nomi rimangono fermi nel fluire delle opinioni, dei veti, delle proposte. Fra questi quello di Giorgio Napolitano finora unanimemente indicato alla guida del dicastero degli Interni. Di Lamberto Dini a cui pare definitivamente affidato il ministero degli Esteri. Di Edo Ronchi per il ministero dell'Ambiente. E naturalmente di Walter Veltroni indicato come vicepremier e ministro della Cultura.

Rimane fermo, sia pure fra polemiche, quello di Antonio Di Pietro, indicato da Prodi come futuro ministro dei Lavori pubblici. Alla scelta dell'ex magistrato sono rivolte soprattutto le critiche di Rifondazione comunista che considera il suo ingresso al governo uno spostamento a destra dell'asse della coalizione di centro sinistra essendo l'ex magistrato «un uomo di destra».

Alle critiche del segretario di Rifondazione ha ieri risposto il numero due dell'Ulivo Walter Veltroni: «La soluzione immaginata per Di Pietro - ha detto - fatte salve le prerogative del capo dello Stato mi pare giusta in quanto rafforza il governo e la maggioranza e consentirà a questi di avvalersi di un'autentica forza di garanzia sul piano della moralità nonché su quello del rilancio dell'attività produttiva».

### Sisde: si voleva colpire Scalfaro

Sono contenute in un documento di quindici pagine le ragioni per le quali il 2 maggio scorso la procura della repubblica ha chiesto il proscioglimento dall'accusa di attentato agli organi costituzionali e, in particolare, alla attività del capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro gli ex funzionari del SISDE Riccardo Malpica, Maurizio Broccolotti e Antonio Galati. Secondo i magistrati, sono molti gli episodi, tutti concatenati, che si sono succeduti nel tempo e che avevano l'obiettivo di «screditare la persona del capo dello Stato». Tuttavia, nonostante le indagini, non si è raggiunta la prova certa e definitiva dell'esistenza del complotto e, di conseguenza, è stato inevitabile archiviare il caso.

Saliranno al Quirinale i poli e non i gruppi

## Scalfaro accelererà le consultazioni

ROMA. Il rito si adegua al bipolarismo annunciato dal risultato uscito il 21 aprile dalle urne. Altro che l'entocrazia, certi commenti dei giornali (Mario Pirani su Repubblica) infastidiscono Scalfaro. Semplificare, accelerare: è il messaggio che giunge dal Quirinale. Che «in consonanza con le impostazioni elettorali delle forze politiche», suggerisce una piccola svolta. Suggestiva Parola che, su carta intestata della Presidenza della Repubblica fa, però, un certo effetto.

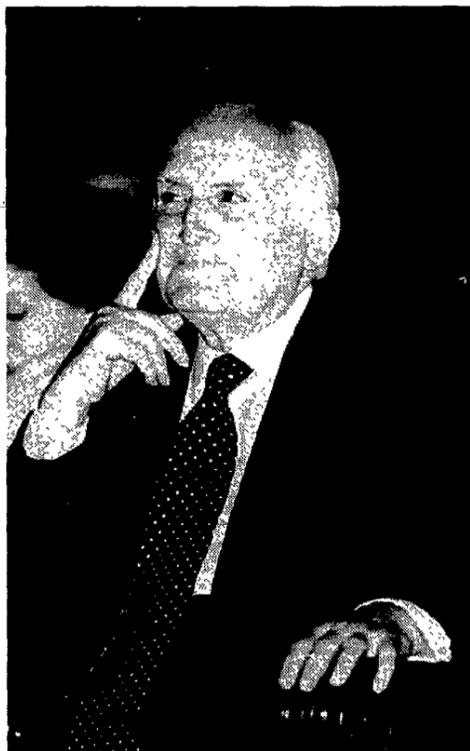
**Fare presto**

Prima tappa, il nove maggio. Quando si avvia la tredicesima legislatura. E così - ricorda il comunicato di Scalfaro - si avvia la formazione del nuovo governo. Pedantemente, ma non si sa mai, il capo dello Stato, confermando le indiscrezioni della vigilia, ricorda che bisogna fare presto, anche se è necessario attendere che siano costituiti i gruppi parlamentari, con l'elezione dei rispettivi presidenti. (Tradotto, leggendo il calendario: entro due giorni si costituiscono i gruppi, e siamo all'undici, più altri due giorni per eleggere i Presidenti, ma in mezzo cadono un sabato e una domenica, quindi si arriva al 15 per l'inizio delle consultazioni, ndr)

**Serenità e chiarezza**

Ma Scalfaro vuol lanciare un messaggio politico. Un messaggio di serenità. Anzi di chiarezza. Serenità e chiarezza che in scalfaresco sono sinonimi. Così, Scalfaro richiama «l'attenzione delle forze politiche sul dato essenziale della recente tornata elettorale: c'erano due schieramenti che si fronteggiavano, e a tali schieramenti ha fatto riferimento l'elettorato. I due poli hanno indicato il loro premier designato. Quindi - dice Scalfaro - sono convinto che anche sul piano dei comportamenti istituzionali, sia necessario prendere atto di questi dati di fatto per un opportuno adeguamento delle procedure».

IL TOTOMINISTRI			
PRESIDENTE	VICEPRESIDENTE		
Romano Prodi	Walter Veltroni (Cultura)		
TESORO	FINANZE	BILANCIO	GIUSTIZIA
Ciampi	Visco	Spaventa	Flick-Salvi Rodotà
ESTERI	F. PUBBLICA	INTERNI	LAVORI P.
Dini	L. Berlinguer	Napolitano	Di Pietro
POSTE	UNIVERSITÀ	DIFESA	AMBIENTE
Bogi	Ruberti	Mancino Andreatta	Ronchi
SANITÀ	FAMIGLIA	LAVORO	RIFORM. IST.
Bindi L. Turco	Guerzoni Melandri	Treu Trentin	Maccanico Bassanini



Il presidente Oscar Luigi Scalfaro Monteforte/Ansa

Arriva Balocchi. Maroni: «È senza mandato»

## Messaggero leghista al tavolo dei poli

ROMA. A Roma, pochi minuti prima delle 13 fa la sua comparsa a Palazzo Colonna, dove è in corso l'incontro Ulivo-Polo, il leghista Maurizio Balocchi, questore uscente della Camera. È latore di un messaggio e spiega: «Devo riferirlo a nome e per conto della Lega». A Milano, in serata, al Circolo della stampa, in margine alla presentazione di un suo libro, Irene Pivetti dichiara: «Mi metto a disposizione per un'eventuale mediazione tra la proposta politica della Lega, l'indipendenza del Nord, e tutti gli altri». È possibile stabilire un nesso fra i due episodi e concludere che la Lega, dopo i proclami secessionisti di Mantova, sta comunque cercando spazi di dialogo? Una risposta affermativa al momento sembra qualcosa di più di un azzardo. Cominciando dalla Pivetti, va sottolineato che le dichiarazioni milanesi non si discostano di molto dalla posizione («Sono d'accordo con Bossi, ma bisogna percorrere la via istituzionale...») da lei assunta proprio a Mantova. Tuttavia qualcosa la presidente uscente della Camera ha precisato: «Penso a un tavolo istituzionale, che per ora non c'è ed è da costruire». Qui dunque sta la difficoltà. E chi mai potrebbe farsi promotore di una simile iniziativa? Scalfaro è il nome che può venire in mente. Alla domanda la Pivetti risponde affermativamente: «Immagino di sì, immagino che il Presidente della Repubblica avrà un ruolo...». Segue una coda sibillina: «Comunque preciseremo la nostra proposta di

tavolo...». Ecco, quel «preciseremo» lascia tutti nel dubbio: se cioè Irene Pivetti intenda lei e le altre cariche dello Stato, oppure lei e la Lega. Analogamente avvolta nel dubbio appare anche la missione romana di Balocchi: «Devo riferirlo a nome e per conto della Lega». «Maroni prima di parlare si informi. Comunque ho semplicemente comunicato, in tre minuti, che alla Lega non interessano cariche politiche, ma possono interessare solo cariche di controllo così come si addice alla minoranza. Quindi non c'è stato nulla di drammatico né di impegnativo». Al di là della querelle Maroni-Balocchi, resta tuttavia senza risposta la finalità politica della missione, anche perché la richiesta formale di «cariche di controllo» può legittimamente essere letta come il pretesto per l'avvio di un dialogo. Ipotesi rafforzata dalle stesse parole del messaggero romano: «La Lega resta fuori dai giochi ma prevale uno spirito costruttivo». Insomma è quasi un giallo. A far un po' di chiarezza ci prova un comunicato dell'ufficio stampa dell'Ulivo. Vi si riferisce: «Balocchi ha incontrato per pochi minuti Luigi Berlinguer. L'ambasciatore del Carroccio è stato mandato in avanscoperta per verificare l'esistenza o meno di quelle condizioni per un incontro "preesistenti" alle parole sulla secessione pronunciate da Bossi al parlamento di Mantova».



Intanto, Berlusconi ha fatto, non scherzosamente, il nome di Cossiga... La mia adesione su questo nome è completa. Io ho espresso perplessità sull'opportunità che il Polo designasse un proprio candidato perché o sarebbe stato male accolto o sarebbe stato non rappresentativo e, comunque, avrebbe sconfessato quel comportamento tenuto dopo le elezioni del '94 per cui il Polo si batté fino all'ultimo colpo per non dare la presidenza del Senato a Giovanni Spadolini. Per cui ero ostile alla presentazione di un candidato del Polo. Però, Cossiga, in fondo, non sarebbe un candidato del Polo. Ecco, ma lei resta critico sul mutamento di atteggiamento di parte del Polo... Sì, sì... A mio parere il Polo avrebbe dovuto dire: siete in maggioranza eleggete il vostro presidente. E, quindi, io chiederò di indicare Cossiga non come candidato del Polo, non come candidato di parte. Non giudica perlomeno un po' stravagante che il Polo indichi un candidato che non gli appartiene? Si è giudicati ancor più stravagante se il Polo dopo essersi battuto per imporre un candidato suo l'altra volta al Senato questa volta accedesse all'opinione opposta che una delle due presidenze deve andare alla minoranza. Altra cosa è il discorso sulle presidenze delle commissioni di controllo perché il controllo è effettivamente una funzione dell'opposizione... Ecco, dunque, a lei Cossiga piacerebbe ma non come candidato indicato dal Polo? Sì, mi piacerebbe che non fosse un candidato del Polo come tale ma un candidato di tutti, in vista magari di certi accordi istituzionali. Berlusconi sottolinea per primo che Cossiga non è uomo del Polo. E però lo indica come candidato. Non le pare una contraddizione? Una cosa è indicare un conto è suggerire. Non credo che il Polo abbia né il diritto né l'opportunità di indicarlo.

### Vertice di Fi con Berlusconi. Deciso il congresso entro l'estate. Il Cavaliere spera nella Sicilia

Stavolta pare proprio che il Cavaliere si sia convinto. Il congresso di Forza Italia si farà. Una data non è stata ancora fissata, ma probabilmente sarà organizzato entro la fine dell'estate. Un avvenimento, ricordando che a due anni dalla nascita il movimento politico fondato da Silvio Berlusconi è ancora interamente poggiato sul suo fondatore. In verità un congresso costituente avrebbe dovuto svolgersi già nell'autunno scorso. Ma l'idea scemò. A lievitare fu solo il malessere nei quadri periferici, oltre che nei gruppi parlamentari, sull'assenza di regole democratiche. L'orientamento: di arrivare finalmente al congresso è stato annunciato ieri mattina al termine di una riunione del Comitato di presidenza del partito. Presenti, tra gli altri, Previti, Biondi, Urbani, Michellini, Martino, Lo Juccho Cipriani, Pilo. Che alla fine hanno approvato un documento nel quale, ribadita «la leadership prestigiosa di Silvio Berlusconi» sul Polo delle libertà, invitano «i gruppi parlamentari e tutti gli organismi periferici a intensificare il dibattito interno e a cercare assiduamente il dialogo con tutti gli ambienti economici, sociali e culturali». Il tutto anche «nella prospettiva del congresso nazionale». Due ore di dibattito sulle cause della sconfitta elettorale. Quali? Il primo a finire sul banco degli imputati è stato l'alleato Fini. Motivo: al Centro-Sud la mancata desistenza con la «Fiamma tricolore» di Rauti ha fatto perdere al Polo almeno 30 deputati. Altra causa: la vittoria di Bossi che avrebbe arraffato tre punti in percentuale che originariamente i sondaggi assegnavano ad An. Guardando alle prossime scadenze, è innanzitutto le prossime regionali in Sicilia. Dove il Cavaliere è pronto a trascorrere anche 15 giorni per dare un contributo personale alla campagna elettorale. Ovvio il motivo di tanta attenzione. Silvio Berlusconi, visto il risultato del 21 aprile, sogna una piccola, ma significativa «rivincita».

Il filosofo che si era candidato con le destre critica il modo in cui è stato proposto il nome di Cossiga

## Mathieu: «Il Polo sbaglia di nuovo»

«Una cosa è indicare Cossiga, un'altra suggerirlo. Io non credo che il Polo abbia né il diritto né l'opportunità di indicarlo. Cossiga, sul cui nome c'è la mia piena adesione, deve essere il candidato di tutti, magari in vista di certi accordi istituzionali...». Da Merano, dove si trova per un convegno, parla il filosofo Vittorio Mathieu, candidato del Polo non eletto. «Ah... che errore - dice, con un po' di ironia, il professore - aver subito la proposta "avvelenata" di Prodi...».

**PAOLA SACCHI**

«Cossiga? In un certo senso sono un suo amico... È un costituzionalista. La mia adesione, quindi, è completa, sempre che naturalmente sia d'accordo lui. Ma a questo punto dovrebbe essere il candidato di tutti. Non può essere il candidato di una parte. E Berlusconi non lo può indicare, semmai, lo può solo suggerire. Io sono sempre stato, poi, del parere che il Polo in questa trattativa con l'Ulivo non doveva proprio mettersi. L'errore è stato fin dal principio subire questa offerta diciamo "avvelenata" (lo dice ndr) di Prodi. La maggioranza deve avere il suo candidato in una qualsiasi assemblea...». Da un hotel di Merano, dove si trova per un convegno di studi sui rapporti italo-tedeschi, il filosofo Vittorio Mathieu, candidato non eletto, causa sorpresa-Lega, del Polo in Piemonte, giudica la mossa del Cavaliere di indicare il nome del grande «Picconatore» per la presidenza di una delle due Camere. Il prestigioso professore, liberista convinto e colla-

boratore del *Giornale* di Feltri (il quale «però» sostiene - talvolta esagera un po') parla anche delle cause della sconfitta di un Polo, a suo avviso, «troppo incerto» che ha smarrito «l'effetto novità» del '94. Quanto alla leadership della coalizione di centro-destra afferma: «È di Berlusconi. Purtroppo non ne vedo altri».

**Professor Mathieu, lei sul «Giornale» ha lanciato la «sviftiana» proposta di rimettere Irene Pivetti sullo scranno più alto di Montecitorio... Un'applicazione delle filosofie alla politica?**

Supposto che a Cossiga manchi qualche voto importante e soprattutto il suo, allora io ho fatto questa specie di proposta sviftiana, dicendo chiaramente che era del genere di quelle «modeste proposte», serie ma anche scherzose, di cui fu maestro Jonathan Swift... Dopo quel che è avvenuto nella scorsa legislatura nessuno avrebbe potuto insinuare che il Polo voglia metterci un suo uomo, e neppure una sua donna...

**Intanto, Berlusconi ha fatto, non scherzosamente, il nome di Cossiga...**

La mia adesione su questo nome è completa. Io ho espresso perplessità sull'opportunità che il Polo designasse un proprio candidato perché o sarebbe stato male accolto o sarebbe stato non rappresentativo e, comunque, avrebbe sconfessato quel comportamento tenuto dopo le elezioni del '94 per cui il Polo si batté fino all'ultimo colpo per non dare la presidenza del Senato a Giovanni Spadolini. Per cui ero ostile alla presentazione di un candidato del Polo. Però, Cossiga, in fondo, non sarebbe un candidato del Polo. Ecco, ma lei resta critico sul mutamento di atteggiamento di parte del Polo... Sì, sì... A mio parere il Polo avrebbe dovuto dire: siete in maggioranza eleggete il vostro presidente. E, quindi, io chiederò di indicare Cossiga non come candidato del Polo, non come candidato di parte. Non giudica perlomeno un po' stravagante che il Polo indichi un candidato che non gli appartiene? Si è giudicati ancor più stravagante se il Polo dopo essersi battuto per imporre un candidato suo l'altra volta al Senato questa volta accedesse all'opinione opposta che una delle due presidenze deve andare alla minoranza. Altra cosa è il discorso sulle presidenze delle commissioni di controllo perché il controllo è effettivamente una funzione dell'opposizione... Ecco, dunque, a lei Cossiga piacerebbe ma non come candidato indicato dal Polo? Sì, mi piacerebbe che non fosse un candidato del Polo come tale ma un candidato di tutti, in vista magari di certi accordi istituzionali. Berlusconi sottolinea per primo che Cossiga non è uomo del Polo. E però lo indica come candidato. Non le pare una contraddizione? Una cosa è indicare un conto è suggerire. Non credo che il Polo abbia né il diritto né l'opportunità di indicarlo.

**Ecco, dunque, a lei Cossiga piacerebbe ma non come candidato indicato dal Polo?**

Sì, mi piacerebbe che non fosse un candidato del Polo come tale ma un candidato di tutti, in vista magari di certi accordi istituzionali. Berlusconi sottolinea per primo che Cossiga non è uomo del Polo. E però lo indica come candidato. Non le pare una contraddizione? Una cosa è indicare un conto è suggerire. Non credo che il Polo abbia né il diritto né l'opportunità di indicarlo.